

IL DODICENNE CHE S'E' FERITO GIOCANDO COL FUCILE DEL PADRE

Tre ore sotto i ferri. E' salvo

Ottimisti i medici della rianimazione. I pallini hanno sfiorato il cuore

TRE ORE DI INTERVENTO per bloccare l'emorragia ed estrarre i pallini entrati nell'addome. Tre ore di preghiera e speranza. Alla fine, è andato tutto per il meglio. Sta riprendendosi meravigliosamente A.R. 12 anni, di Urbania. Oggi o domani sarà dimesso dalla rianimazione dell'ospedale ex Umberto I e ricoverato in reparto. Tra una settimana potrebbe essere a casa. Per i genitori, annichiliti da quanto successo, è stato la fine di un dramma. Cominciato l'altra sera in casa, quando il dodicenne accortosi di essere solo, ha trovato le chiavi dell'armadietto dei fucili del padre e ne ha preso uno. Voleva caricare, sperimentare i movimenti che ha visto fare tante volte al suo papà durante le battute di caccia al cinghiale. Ma A. R. non si è reso conto di andare incontro al pericolo. Un attimo dopo infatti è partito un colpo che lo ha raggiunto all'addome. Alcuni pallini hanno sfiorato il cuore senza compromettere le parti vitali. La corsa all'ospedale di Urbino e poi il trasferimento in elicottero al Torrette di Ancona ha permesso di arginare in breve tempo le conseguenze letali dello sparo. Infatti la ferita, anche se il ragazzino non ha mai perso conoscenza riuscendo in qualche maniera a dissimulare lo sparo tanto da riferire in un primo momento ai genitori di essersi fatto male con una pistola giocattolo, aveva provocato un'emorragia che sarebbe stata fatale per il dodicenne se non ci fosse stato un tempestivo intervento chirurgico nella notte. I medici della Rianimazione hanno avuto parole di ottimismo ieri per un rapido decorso: «L'aspirante cacciatore in calzoncini corti se l'è cavata». I carabinieri intanto hanno sequestrato l'arma.